San Francesco e la Povertà

DOMENICO VENEZIANO, San Francesco e la Povertà, 1440 ca. Monaco, Alte Pinakothek

L'artista e l'opera

Conosciamo pochissimo della sua vita. DOMENICO VENEZIANO nasce a Venezia agli inizi del '400, ma lo troviamo trapiantato a Firenze all'epoca di Piero di Cosimo de' Medici. Il Vasari ci racconta poi che verso la metà del secolo Domenico fu ucciso per gelosia da Andrea del Castagno per la fama che lo straniero godeva a Firenze. Il veneziano era di ritorno da una serenata d'amore con il suo liuto, così come si usava all'epoca. Morì in povertà.

In pittura il mondo del Veneziano è ispirato al gotico, terso e colorato; il suo ambiente è ancora quello cortese, ma i suoi personaggi sono saldi al suolo, hanno sicurezza nella loro prospettiva naturale resi con un linguaggio già rinascimentale. In quest'opera Domenico rivela un'estrema libertà di tocco, un impasto morbido e intriso di luce, accompagnato dalla punzonatura del fondo oro. Il taglio della scena è modernissimo, non c'è la suggestione di una narrativa ornata, tutto viene sacrificato in omaggio alla povertà e al rigore del testo. Qui assistiamo ad un vero e proprio rito, quello del matrimonio; la vita del santo di Assisi ci ricorda che Francesco rinunciò a tutti i beni materiali, a partire dal momento in cui si denudò davanti al padre. La gamma cromatica è limitata a pochi toni fondamentali: bruni, verdastri, bianchi ed una nota di rosso. Tale nota vivace è offerta dalla coroncina del Rosario che la Povertà tiene in mano, a significare che la Madonna consola e soccorre sempre la povera gente. Il pavimento, a piastrelle irregolari accenna ad una vera e propria prospettiva nonostante il fondo oro. Allievo straordinario di Domenico è Piero della Francesca che non abbandonerà mai la lezione del mastro che seppe coniugare gotico e Rinascimento, Fiandre e Toscana.

Il santo

San Francesco nasce nel 1181 ad Assisi, figlio del mercante di stoffe Pietro Bernardone. Trascorre l'infanzia e la giovinezza in allegra compagnia, sognando di diventare cavaliere. A 23 anni, mentre si recava in Puglia a combattere con Gualtiero di Brienne, ebbe una visione a Spoleto e cominciò la sua conversione. L'incontro con un lebbroso e il messaggio del Crocifisso di San Damiano di restaurare la Chiesa, lo indussero ad abbracciare la Povertà e a vivere solo per Dio. Nel 1208 iniziò a predicare, vestito di sacco e vivendo di elemosina, mentre si univano a lui i primi compagni. La prima Regola fu sottoposta al papa Innocenzo III che la approvò e diede all'ordine il mandato della predicazione penitenziale. Cominciarono le missioni anche oltr'Alpe e Francesco andò anche dal sultano in Terra Santa. Ritornato ad Assisi, le difficoltà interne all'Ordine lo indussero a cedere il governo. Nel 1224, sul monte della Verna ricevette le stimmate, colpito da grave malattia agli occhi, compose a San Damiano, il Cantico delle creature", morì nel 1226 a 44 anni.

Preghiera: *Il cantico delle creature*

Altissimo, onnipotente, bon Signore
Tue so' le laude, la gloria e l'onore et omne benedizione.
A Te, solo Altissimo, se confàno,
e nullo omo ène digno te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, com tutte le sue creature,
specialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.

Et è bello e radiante con grande splendore:
de te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
E per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale alle tue creature dài sostentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile et umile e prezïosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate foco,
per lo quale ennallùmini la notte:
et ello è bello et iocondo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore per sora nostra madre terra,
la quale ne sostenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti fiori et erba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e
sostengo infirmitate e tribolazione.

Beati quelli che'l sosteràno in pace,
cà da te, Altissimo, siràno incoronati.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo omo vivente po' scappare:
guai a quelli che morràno ne le peccata mortali;

beati quelli che trovarà ne le Tue santissime volontati,
cà la morte seconda no'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
E serviateli con grande umilitàte.